

Il Catechismo dei Giovani "Non di solo pane,,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 55/79

DECRETO

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 5. Il catechismo dei giovani: NON DI SOLO PANE », è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I. su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblea Generale.

Roma, 4 marzo 1979, Prima domenica di Quaresima.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana

* * *

NOTA INFORMATIVA

Il catechismo dei giovani: « Non di solo pane » è ormai in corso di stampa e sarà possibile consegnarlo ai Vescovi nel corso della XVI Assemblea Generale. In vista della sua accoglienza, si pubblica una nota informativa che il Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, Mons. Aldo Del Monte, ha illustrato al Consiglio Permanente della C.E.I. il 28 marzo 1979.

OPZIONI, FINALITA' E DESTINATARI

Entro il mese di aprile o i primi giorni di maggio viene pubblicato il catechismo dei giovani: « Non di solo pane », a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura. Il libro sviluppa circa 330 pagine. Come è noto, viene stampato, secondo il mandato ricevuto dall'Episcopato, in edizione per la consultazione e

sperimentazione affinché da una responsabile accoglienza e da una viva mediazione ecclesiale — nelle diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi e movimenti giovanili — possano prodursi ancora più chiari orientamenti nei confronti della evangelizzazione e catechesi dei giovani.

« Non di solo pane » è un catechismo, anzitutto, perché in termini sobri e con ordine sistematico offre una presentazione completa del mistero cristiano, con particolare riguardo a quelle verità fondamentali che in modo prioritario devono essere integrate nel pensiero e nella vita dei suoi destinatari (cfr. *Il rinnovamento della catechesi*, 75). E' un catechismo « dei giovani », perché fa riferimento soprattutto alla condizione spirituale, psicologica e culturale dei giovani nel nostro tempo e per loro vuol essere di aiuto nel riscoprire la propria fede e nel farsene annunciatori coraggiosi e testimoni coerenti nel mondo.

Vi è motivo di ritenere questo catechismo un evento di rilevante importanza ecclesiale per il nostro Paese. Per questo sembra necessario soffermarsi su alcune sottolineature.

Fedele a Dio e fedele all'uomo

« Non di solo pane » è messaggio e itinerario di fede ai giovani del nostro tempo, secondo il principio fondamentale della pedagogia cristiana: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il catechismo è nel suo sviluppo globale — e in tutta la parte centrale — lo sviluppo del kèrigma apostolico: « Gesù è il Signore ».

A Cristo, infatti, il catechismo conduce come al culmine della divina rivelazione, « centro vivo della fede » della Chiesa, « fondamento e sintesi di ogni verità »; in Cristo il catechismo presenta « la chiave », il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana » (cfr. *RdC* 57; *GS* 10); a lui riporta, come al più « naturale nucleo unificatore », ogni conoscenza ed esperienza di fede (cfr. *RdC* 174).

Quasi ogni pagina del catechismo mostra di tener presenti le attese, le illusioni e delusioni dei giovani. Ma il catechismo non si limita a registrarne le attese più epidermiche e caduche. Non le ignora, ma soprattutto sollecita i giovani a rendersi consapevoli di altre istanze più profonde, spesso inconsapevoli, che attendono di essere come risvegliate: l'esigenza di verità, l'aspirazione al bene, l'ansia di libertà, la necessità di dare senso compiuto alla vita, il bisogno di una visione che non venga meno e dia la forza di superare le delusioni e gli insuccessi.

La fedeltà alla condizione spirituale e psicologica dei giovani rischia — come è noto — di condurre ad impostazioni giovanilistiche, mistificanti e riduttive dell'esperienza cristiana. La traccia suggerita nel catechismo intende scongiurare tale rischio. Accoglie dei giovani alcuni atteggiamenti tipici: la suggestione del « desiderio »; l'apertura al futuro, l'allergia verso il formalismo e il legalismo, il rifiuto dei conformismi, soprattutto il bisogno profondo di sottoporre ogni afferma-

zione e ogni principio al vaglio critico della ragione, al confronto con la storia o con la prassi. Gradualmente e metodicamente il catechismo conduce il lettore a scorgere le ambiguità di tutto questo, la vacuità di una esistenza umana aliena da Dio, la incapacità dell'uomo di edificare da sé al di fuori del comandamento di Dio e del Vangelo del Regno. La ragione umana, l'amore, la politica, la libertà stessa, il progresso rivelano, attraverso le pagine del catechismo, il loro valore, ma nello stesso tempo anche la loro precarietà nei confronti della ricerca inesausta di speranza e di vita da parte dell'uomo.

Perché i giovani annuncino Cristo ai giovani

« Non di solo pane » è stato progettato e compilato anche in vista di quella lontananza che oggi separa i giovani dalla Chiesa e la Chiesa dai giovani. La realtà è che, in proporzione alla grande massa dei giovani — studenti, lavoratori, disoccupati — sono una esigua minoranza quelli che vengono a contatto in modo sistematico con attività formative di ispirazione cristiana (fatta eccezione per l'« ora di religione », che risente però della grave crisi che attraversa tutta la scuola secondaria superiore). Ed è ancor più doloroso constatare l'incapacità di questi giovani ad esprimere nei diversi ambienti una presenza originale e cristiana, senza chiudersi in gruppi massimalistici, ma realizzando propriamente la funzione evangelica del sale e del fermento nella pasta.

In questo contesto, il catechismo dei giovani è scritto per i giovani credenti, ma intende promuovere in loro più mature convinzioni nel confronto con le suggestioni delle culture contemporanee; intende offrire un metodo per interpretare le situazioni, per discernervi il bene e il male e per ripensare e incarnare in esse la propria fede; vuole inoltre arricchire il linguaggio, perché non manchino ai giovani anche gli strumenti della espressione e della comunicazione della fede. Convinzione personale, metodo e linguaggio sono certamente tra gli aspetti più carenti della educazione alla fede dei giovani, che oggi ancora si riconoscono nella opzione di fede cristiana, in vista di una efficace evangelizzazione di tutti i giovani e degli ambienti.

Nello stesso tempo il catechismo è scritto anche per quanti sono in ricerca: indifferenti o delusi nei confronti della pratica religiosa; affascinati da altre suggestioni e messaggi; discepoli di altre scuole e di altri umanesimi opachi alla trascendenza cristiana. Occorre rimuovere le false sicurezze, aprire gli occhi dinanzi ai molti pregiudizi ed alle sempre nuove illusioni, affrontare il dubbio e produrre a poco a poco il confronto critico con i contenuti della fede, con le fonti, ossia coi fondamenti storici rivelati. Il libro « Non di solo pane » è compilato dunque anche per chi non abbia ancora espresso una opzione personale di fedè in Cristo. In realtà vuol suggerire a credenti e non credenti, nella massima fedeltà al Concilio, i fondamenti razionali e storici ed

una proposta sistematica che rendano plausibili all'uomo di oggi l'atto di fede e la vita teologale.

Certo, la missione della Chiesa tra i giovani non si riduce alla pubblicazione o alla consegna di un libro. Ai giovani — come è stato autorevolmente affermato — si può giungere attraverso i giovani (cfr. *EvN* 72); ma per questo occorrono personalità ricche di sapienza, capaci di interpretare e riflettere, pronte nel rendere conto della speranza che è in loro.

Perché le comunità ecclesiali sappiano generare nuovi germi di storia

Attraverso il recupero vigoroso della riflessione critica e metodica della ragione e grazie ad un uso discreto ma puntuale e sufficiente degli strumenti della esegesi, il catechismo dei giovani traccia in modo originale la strada perché la parola di Dio sia capace di plasmare i pensieri e le scelte dell'uomo di oggi. Occorre restituire al discepolato cristiano — la « imitazione di Cristo » — il suo significato perenne e riproporlo qui e oggi, in un mondo dominato dalla tecnologia e suggestionato da visioni materialistiche dell'uomo. Occorre in definitiva restituire al cristianesimo i riferimenti ontologici ed etici del pensiero e dell'azione dell'uomo, non in alternativa al messaggio rivelato, ma all'interno del messaggio stesso. Occorre che le giovani generazioni siano abilitate a dialogare con tutti, ma anche a discernere; a collaborare con chiunque ma con un apporto originale e se occorre critico; ad annunciare e a celebrare il mistero di Cristo, ma con la consapevolezza e la coerenza della vita che la confessione della fede comporta.

Il catechismo dei giovani ha fatto propri questi obiettivi ideali e mira così a liberare i giovani (ma non solo loro!) dai miti ricorrenti, dalle « droghe » ideologiche più diffuse, dal rischio stesso di ridurre la fede a ideologia; nello stesso tempo vuol restituire loro la « memoria » cristiana, e li introduce perciò alla lettura personale ed ecclesiale della parola di Dio, ripropone la scuola del silenzio e del raccoglimento, suggerisce i modi e il gusto della preghiera personale, restituisce solidità e fondamento alla esperienza liturgica. Attraverso i giovani, anzi sollecitate dai giovani e dall'urgenza di evangelizzare i giovani, è forse giunto il momento che le Chiese locali trovino la via per « evangelizzare la cultura e le culture dell'uomo, partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio » (*EvN* 20).

Quando si guarda ai giovani, alle loro insicurezze, alla tensione e all'ispirazione che sovente li muovono nelle loro azioni e nei loro atteggiamenti, allora si misura quanta strada si debba percorrere: per rieducare la coscienza morale alla luce del Vangelo, per restituire il senso della libertà e della giustizia, per ridare dignità all'uomo, alla donna e all'amore umano, per ripristinare il valore della vita, il senso

della solidarietà umana e della comunione ecclesiale, per misurare qual è il vero progresso dell'umanità nella economia della salvezza. Guardando ai giovani, si ha una qualche percezione di come essi invocino di ritrovare la Chiesa, e di come Cristo stesso voglia ringiovanire la sua Chiesa.

Il catechismo dei giovani, nonostante i suoi limiti (nello stile e nel linguaggio, soprattutto; non nella dottrina), vuol essere anche in questo senso, uno strumento di rinnovamento ecclesiale. Forse i tempi stessi sono maturati perché un rinnovato impegno nella educazione cristiana dei giovani stimoli una più viva comunione nelle diocesi: dei presbiteri con il Vescovo, dei laici con le religiose e i religiosi e i presbiteri; forse anche nel nostro Paese è legittimo confidare, come afferma il Papa Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica, in una Chiesa che, si potrebbe dire, « è più critica di fronte alle diverse sconsiderate critiche, è più resistente rispetto alle varie 'novità', più matura nello spirito di discernimento, più idonea ad estrarre dal suo perenne tesoro 'cose nuove e cose antiche' (Mt 13, 52), più centrata sul proprio mistero, e, grazie a tutto ciò, più disponibile per la missione della salvezza di tutti » (*Redemptor hominis*, 4).

Un catechismo nuovo per la nuova condizione dei giovani nella Chiesa

Le caratteristiche, le mete ideali e le scelte del catechismo « Non di solo pane », ne illustrano già in qualche modo la originalità. Ma in quale rapporto esso si colloca nei confronti di tanti gruppi, movimenti e associazioni giovanili oggi presenti in Italia? E nei confronti della scuola?

E' noto che le molte esperienze giovanili, che arricchiscono l'immagine della Chiesa, si differiscono per vari aspetti: i criteri pedagogici ed anche didattici, i luoghi o le caratteristiche socioculturali di appartenenza, i modi d'impegno nell'ambito sociale, le accentuazioni rispetto ai diversi aspetti della esperienza cristiana (l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica, la testimonianza della carità...), la disponibilità di servizio nei confronti delle parrocchie, i contenuti stessi del servizio, ecc... Ma sappiamo pure che ciò che deve decisamente impegnare, in via prioritaria, i sacerdoti e gli animatori di qualsiasi gruppo o associazione, è una conoscenza metodica e sapienziale della fede, perché non c'è una vera educazione alla fede, se vien meno « la esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione », « la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto e ha comandato di fare » (*RdC* 30).

Questo è sembrato ai Vescovi delle Commissioni Episcopali per la catechesi, che si sono avvicendate dal 1970 ad oggi, giustificare ampiamente un catechismo dei giovani concepito essenzialmente come strumento per una solida e sistematica riflessione sui contenuti della fede e della morale cristiana.

Agli animatori e ai sacerdoti, certo, resta il compito di facilitare le necessarie mediazioni che fanno del catechismo una catechesi viva, anzi un itinerario di fede: attraverso più immediati collegamenti con l'esperienza attuale e con i differenti ambienti, con la preghiera personale e liturgica, con il servizio concreto nel territorio e nella Chiesa locale, con la testimonianza della comunità cristiana.

Il catechismo inoltre si presenta come un libro assai qualificato per l'aggiornamento degli insegnanti di religione delle scuole secondarie superiori, per la programmazione della loro attività didattica, per la documentazione che offre sia con riguardo alle fonti della rivelazione sia nei confronti dei « maestri » riconosciuti delle culture contemporanee.

Non si può ritenere, dato il livello impegnativo del libro, che esso possa diventare testo di adozione in tutte le scuole superiori. E' legittimo peraltro auspicare che, almeno nelle scuole e classi più qualificate del triennio superiore, insegnanti competenti sappiano servirsene ponendolo anche tra le mani degli studenti, come libro di testo.

Conclusione

E' per queste ragioni che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura presenta con fiducia all'Episcopato italiano, ai sacerdoti e alle comunità ecclesiali questo nuovo « libro della fede », in edizione per la consultazione e sperimentazione.

Nel vuoto di proposte sistematiche e rispettose dell'integrità del messaggio per la fede dei giovani, che oggi si registra, noi confidiamo che questo catechismo produca i suoi frutti, una volta che ne avremo incoraggiato lo studio metodico e la meditazione specialmente tra il clero, i religiosi e le religiose, e tra i laici.

Altre impostazioni, certo, erano possibili. Si sa che qualunque scelta, una volta compiuta, presenta sempre dei limiti. La Commissione Episcopale, tuttavia, trae conforto anche dalla consapevolezza che il catechismo dei giovani troverà integrazione nel catechismo degli adulti, il quale sta per giungere in porto, con il contributo dell'intero Episcopato.